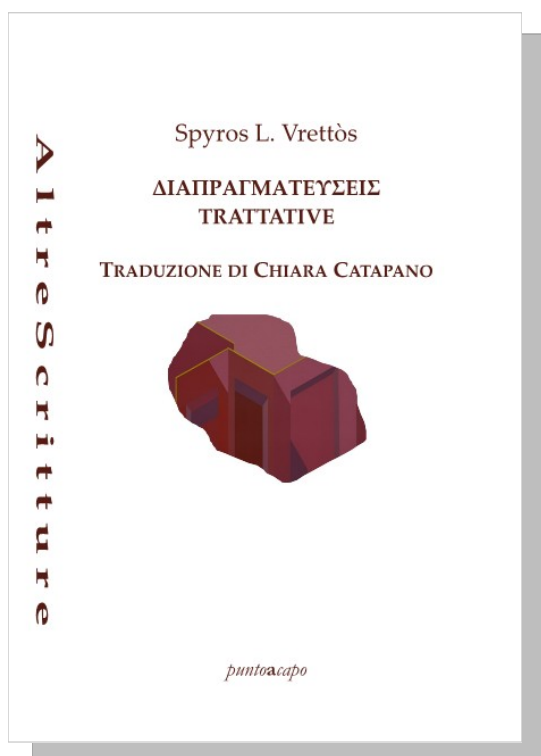


CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

178. Spyros Vrettòs, *Trattative*, traduzione di Chiara Catapano, pp. 132 € 15,00 ISBN 978-88-6679-330-4

Le poesie di Vrettòs sono ciottoli antichi, memoria resa liscia dal tempo. E torna a me un pensiero intorno alla ricerca estenuata della poesia degli ultimi decenni, quel bisogno di dire con originalità: la lingua greca, e i custodi della sua memoria, i poeti, ci insegnano ancora e ancora che originale significa tornare all'origine, saperci donare il mondo come terra appena bagnata dalla pioggia di primavera. *(Dalla Nota di Chiara Catapano)*

Spyros L. Vrettòs (Lefkada 1960) ha studiato legge ad Atene. Vive e lavora come avvocato a Patrasso. Ha pubblicato nove raccolte poetiche, un'antologia, tre saggi e un libro di racconti. Le prime cinque raccolte sono state tradotte in inglese da Philip Ramp (*Collected Poems*, Shoestring Press, 2000). In Italia è comparsa un'antologia con traduzione di Massimo Cazzulo (*Il postscriptum della storia*, Atelier, 2005). Le sue poesie sono tradotte in molte lingue. Dal capitolo *Medea* della raccolta *Accade* è stato realizzato il lavoro teatrale *Medea* di Mários Galani. Dal libro di racconti "Ενας αόριστος άνθρωπος" (*Un uomo qualunque*, Gavriilidis, 2016) è nato uno spettacolo teatrale, per la regia di Artèmidis Grybla (Θέατρο act 2018). È membro della Società degli Scrittori e del Circolo dei Poeti.

Chiara Catapano è nata a Trieste nel 1975. Laureata in Filologia bizantina, traduttrice dal greco e poetessa, ha pubblicato due raccolte di versi per Thaumà Ed.; del 2021 è *Alimono* (Eretica Ed.). Suoi articoli, poesie e racconti sono comparsi in riviste italiane e internazionali. Ha organizzato con il prof. Andrea Aveto dell'Università di Genova, la riedizione dei *Discorsi militari* di Giovanni Boine (Edizioni del Museo storico del Trentino, 2016). Collabora con le riviste «Traduzionetradizione» e «Poetarum Silva», con l'Università di Atene e con diversi poeti greci.

ABBIA ANCHE LA LUCE UNA RAGIONE

Il giudice istruttore origlia la coppia e parla da solo:

1

...

Non voglio più giudicare
ma ascoltare.

Parole giungono da lontano
oppure, e sia, da vicino.
Una lingua già pronta per favore
e non che debba esser io a metterla assieme.
Voglio smettere di pensare
che l'ignoto fatto,
il più ignoto fra tutti,
s'è ridotto a essere la mia lingua
mentre non le riuscì mai intero
di registrare il mio pensiero.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>